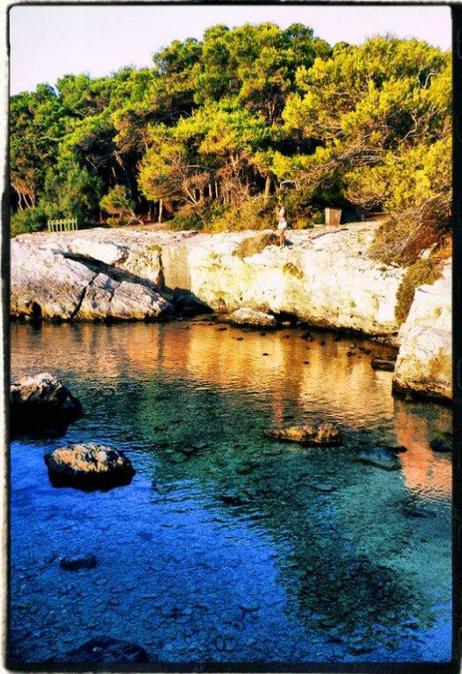


Salento GUIDA





Mappa Salento

Da non perdere...

LECCE

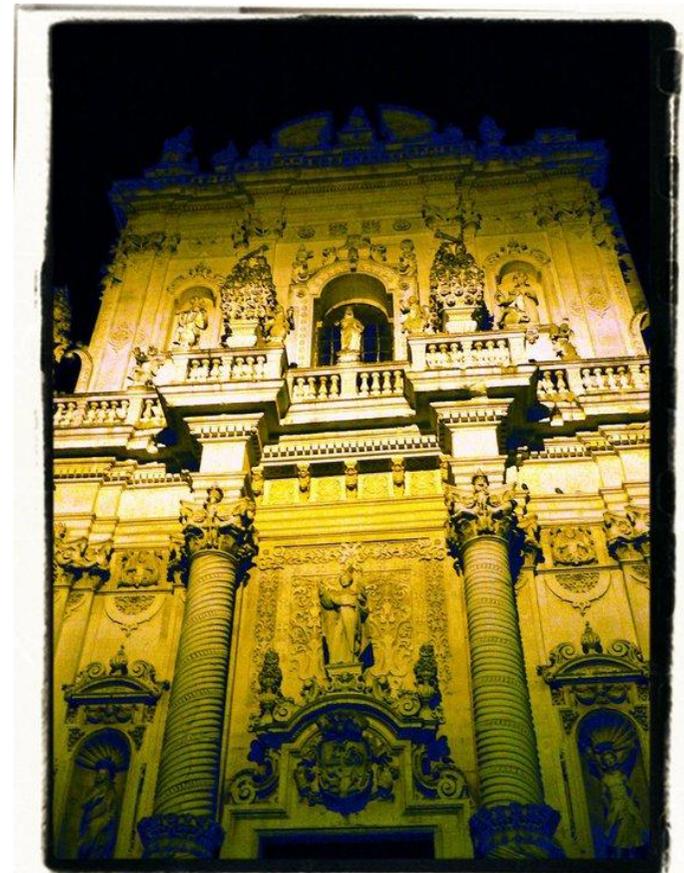
Capoluogo di provincia

Situata a 12 km dalla costa adriatica e a 25 km da quella ionica, Lecce sorge al centro di una fertile pianura, il cui fondo è ricoperto da calcari marnosi largamente usati nell'edilizia locale (la terra di Lecce o pietra leccese).

Fu l'antico municipio romano di Lupiae, che acquistò una certa importanza nel II sec. al tempo di Marco Aurelio. Disputata a lungo durante la guerra gotica nel VI secolo, fu per due volte conquistata e saccheggiata dal re dei Goti, Totila, nel 542 e nel 549.

Decaduta sotto i Longobardi anche per l'ascesa di Otranto, dopo la morte di Ottone II (983) passò sotto il controllo del catapanobizantino di Bari, cui era stata contesa dagli Arabi, e divenne un importante centro religioso e culturale. Dopo la conquista normanna (1040 circa) Lecce diventò contea e seguì le sorti del regno. Fu poi donata da Federico II al figlio naturale Manfredi; passata (XIII sec.) agli Angiò, fu feudo dei Brienneche provvidero a recingerla di mura, poi (XIV sec.) degli Enghiene degli Orsini-DelBalzo; nel 1463 fu resa soggetta "immediatamente" alla corona di Napoli. Lecce nel XV secolo era diventata punto d'incrocio dei traffici commerciali nel basso Adriatico ed era quindi frequentata da mercanti fiorentini, veneziani e balcanici; poté così raggiungere un notevole benessere economico, che attrasse le mire dei Turchi, un attacco dei quali fu respinto nel 1480. I nuovi padroni del regno di Napoli, gli Spagnoli, la fortificarono.

Durante la guerra dei Trent'anni, nel 1647, contemporaneamente a Palermo e a Napoli, la popolazione, guidata da Girolamo Paladini e Giovanni Spinola, si sollevò contro il fiscalismo spagnolo. Altra insurrezione si ebbe nel 1848: i liberali costituirono un governo provvisorio, e dovettero poi subire le persecuzioni del governo borbonico. Nel 1860 sorse un governo provvisorio che dichiarò la decadenza dei Borboni; seguì l'annessione al regno d'Italia.



Una necropoli e iscrizioni messapiche documentano l'origine della città. Di epoca romana sono il teatro e l'anfiteatro (del I e II secolo d.C.), di cui è stata rinvenuta un'interessante decorazione in sculture e bassorilievi; tra le statue, notevoli un torso policleteo e un'Amazzone del tipo detto di Berlino. Il locale Museo provinciale conserva i reperti della zona; tra essi numerosi vasi apuli e la pelike (piccole immagini, anche in rilievo di uso votivo) del cosiddetto Pittore di Chicago. Lecce conserva, intatte, le strutture borgognone della chiesa dei Santi Nicolò e Cataldo eretta nel 1180, la più insigne chiesa normanna della regione, e quelle cinquecentesche del Sedile, antica sede del Comune, per tacere delle testimonianze classiche; ma dentro la cinta delle sue mura, ricostruite da Carlo V nel 1540 circa, il volto della città è barocco e giunge appena alle cadenze di un primo gentile rococò.

Nelle sue strade e nelle sue “corti” dominano una grazia e un'eleganza originali e particolari che hanno le loro ascendenze lontane nella tradizione decorativa del romanico pugliese, pur collegandosi al barocco di tipo romano. Una delle espressioni più affascinanti di questo particolare gusto è la facciata della chiesa di Santa Croce, capolavoro di Francesco Antonio Zimbardo, insieme con la contigua fronte del convento dei Celestini, oggi sede della prefettura.

Scultore-architetto, lo Zimbardo sovrappone con geniale originalità i suoi manti plastici barocchi a strutture architettoniche ancora cinquecentesche. Alla straordinaria fioritura del barocco leccese contribuirono certamente le possibilità decorative del materiale usato, un calcare arenario omogeneo, di un bel colore biondo dorato, noto come “pietra leccese”, compatto e tenero all'uso.

Fra gli edifici che compongono l'elegante scenografia della piazza del duomo della città si ricordano, oltre al Duomo, il palazzo del seminario di Giuseppe Cino, una delle opere più rappresentative dell'ultimo barocco, Santa Chiara con la sua movimentata facciata. Il caratteristico linguaggio architettonico di Lecce si manifesta anche nelle chiese del Rosario e di Sant'Angelo di Giuseppe Zimbardo, nipote di Francesco Antonio, in quella di San Matteo dalla bella fronte concavo-convessa (l'unica legata a una pianta veramente barocca) e ancora nei palazzi Carafa (municipio), Rollo e Giromini. Nel Museo provinciale Sigismondo Castromediano si conservano vasi messapici romani.



GALLIPOLI

Conosciuta con l'appellativo di perla del Salento, Gallipoli vanta fondazioni antichissime come rivelato dal suo nome che deriva dal greco kalé pólis, cioè città bella.

Conquistata dai Romani nel 265 a.C. dopo la caduta di Taranto, la città di Gallipoli entrò di diritto nel circuito della via Appia che univa Roma a Brindisi. Durante l'epoca imperiale Gallipoli conobbe un periodo di sviluppo come porto commerciale lungo la via verso i Balcani, la Grecia e le province d'Oriente.

Con il declino di Roma dovette subire la devastazione dei Vandali che dall'Africa sbarcarono in Puglia nel 450 per dirigersi a saccheggiare Roma. Entrata nel Regno Ostrogoto nel 496, fu successivamente al centro degli scontri con i Bizantini di Belisario durante la guerra greco-gotica (535-553) che cancellò definitivamente dalla storia il popolo ostrogoto. Nell'ambito di questo conflitto Gallipoli fu saccheggiata dal re goto Totila nel 542 d.C..

Subito riedificata dai Bizantini e fortificata per meglio difendere le flotte stanziato nel porto, Gallipoli divenne sede vescovile nel 551 d.C. acquisendo sempre maggiore importanza.

Nell'XI secolo arrivarono i Normanni che fecero conoscere a tutta la regione uno dei periodi di maggiore sviluppo e benessere poi proseguiti sotto gli Svevi (1194-1268) con Federico II e suo figlio Manfredi. Chiamati dal Papa a sconfiggere gli Svevi, gli Angioini comandati da Carlo I assediaron la città dall'ottobre 1268 al maggio 1269.

Nel XV secolo salirono al potere gli Aragonesi, già stanziati in Sicilia da due secoli, che inaugurarono una politica di sviluppo del porto commerciale garantendo nuovo slancio all'economia di Gallipoli.

Assediata per tre giorni dai Veneziani nel 1484 Gallipoli fu conquistata ma mantenuta solo per un anno da Venezia, che la dovette cedere nuovamente agli Aragonesi.

La sua importanza strategica la mise al centro di lotte e per questo fu assediata nuovamente nel 1501 dagli Spagnoli e nel 1528 dai Francesi.



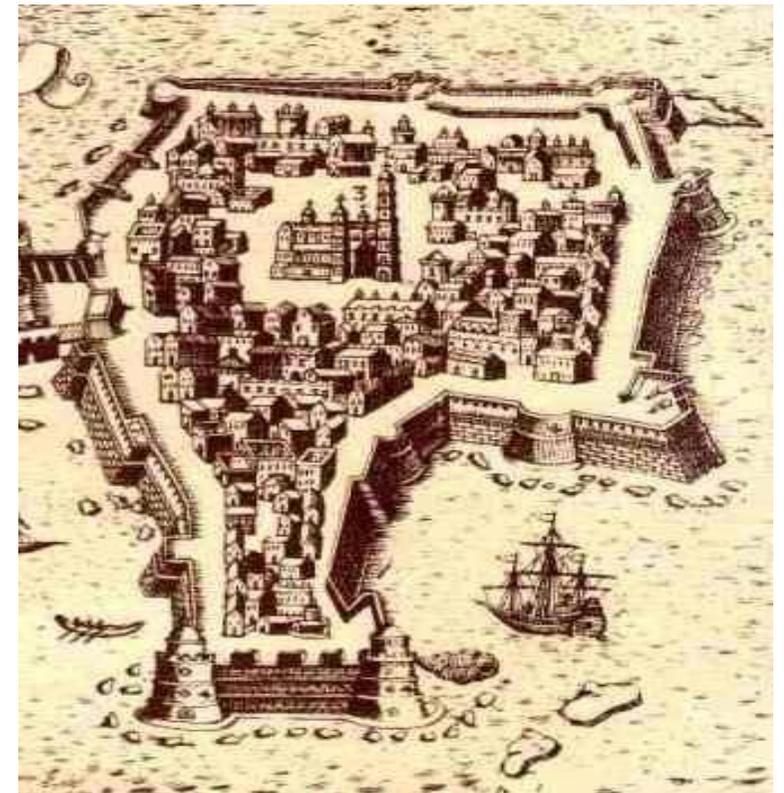
Con la salita al trono dei Borboni in Italia meridionale (1734), Ferdinando I di Borbone diede inizio alla costruzione del nuovo porto commerciale.

Nel 1860 la città entrò a far parte con voto plebiscitario del Regno d'Italia. La città di Gallipoli oggi ha una vocazione fortemente turistica. Ma tanti sono i luoghi d'interesse in città a partire dall' incredibile fontana greco-romana (III sec. a.C.) che s'incontra dopo il ponte che divide la città nuova dal borgo antico.

Il borgo è circondato da alte mura che scendono fino al mare e dominato dal Castello angioino (XIII e XIV sec. poi modificato dagli Aragonesi nel XV sec.) purtroppo non visitabile in quanto sede del Comando della Guardia di Finanza. Nel centro s'incontra la Cattedrale di Sant'Agata edificata in stile barocco nel 1629 sul luogo dove s'ergeva la precedente chiesa di San Giovanni Crisostomo (XII sec.).

Adiacente si vede la bella Torre dell' Orologio (1704-13). Altre chiese visitabili sono *S. Domenico al Rosario*, *S. Teresa D'Avila*, *S. Francesco di Paola* e *S. Chiara*.

Tra gli esempi di architettura civile citiamo i palazzi Balsamo, Pirellie Palazzo del Seminario(1752-56).Il 23 luglio di ogni anno ha luogo la festa di Santa Cristina, con processioni in barca e spettacoli pirotecnici il giorno successivo.



OTRANTO

Situata vicino a Lecce lungo un meraviglioso tratto di costa adriatica dalle acque cristalline, Otranto è oggi un centro turistico che custodisce al suo interno gioielli artistici ed architettonici.

Il suo nome come la sua storia è legata all'acqua: *Hydruntum* la chiamavano i Romani per la presenza del fiume Hydrus. Ma la sua storia è certamente antecedente.

Già in epoca Neolitica il territorio era abitato (Grotta dei Cervi) come testimoniato dai monumenti megalitici sparsi attorno alla città.

La leggenda chiama invece in causa Idomeneo, mitico eroe di Troia. Lo spunto reale può essere quello dell'arrivo di navigatori cretesi o micenei che si riversarono lungo le coste del Sud Italia all'inizio del I millennio a.C..

Passata ai Romani dopo le guerre con Pirro (275 a.C.) divenne municipio nel 165 a.C. e accrebbe il suo sviluppo e le sue ricchezze diventando un importante porto commerciale nella rotta con le province orientali dell'Impero. La sua importanza venne riconosciuta da Roma col diritto di coniare una moneta propria (162 d.C.).

In seguito al flagello delle invasioni barbariche dei Visigoti (411) e dei Vandali (455) ed alla dominazione degli Ostrogoti (496-535) Otranto e tutta la regione passarono sotto i Bizantini (553) dopo la guerra greco-gotica.

Nel 757 fu conquistata dai Longobardi ma il loro dominio nel sud della Puglia durò poco e presto il potere tornò nelle mani dei Bizantini.

I Saraceni la saccheggiarono nell'845 dopo aver preso Brindisi (838) e Taranto (840).

Otranto divenne in seguito l'ultimo baluardo del potere imperiale di Costantinopoli a cedere alla salita al potere dei Normanni i quali conquistarono la città solo nel 1070 con Roberto il Guiscardo. I Normanni fecero costruire una nuova cinta muraria.



Fortificata nuovamente nel XIII secolo dall'ammiraglio Ruggero di Lauria, venne conquistata nel 1348 Luigi I il Grande, re d'Ungheria, angioino.

Con la salita al trono di Napoli degli Aragonesi anche Otranto passò agli spagnoli sotto Ferdinando I d'Aragona.

Nel 1480 fu assediata per due settimane dalla flotta turca comandata da Ahmet Pasha. La popolazione non volle cedere neanche dopo l'entrata dei Turchi in città e venne massacrata quasi interamente. Si salvarono solo donne e bambini e l'Abbazia di San Nicola di Casole venne incendiata con la sua immensa biblioteca.

Il 10 settembre del 1481 le truppe Aragonesi ripresero la città e sotto il loro successore, l'imperatore Carlo V d'Asburgo, fortificò nuovamente la città e modificò il castello. I Turchi tentarono nuovi attacchi per più di un secolo ma furono sempre respinti (1614, 1644).

Per pochi anni Otranto fu anche di Venezia (1496-1504).

La ricostruzione e la ferita dell'invasione turca impressero un marchio sulla città del quale non fu capace di liberarsi per secoli: il Seicento fu un secolo di repressione economica così come il Settecento durante il quale salirono al potere i Borboni.

L'esperienza repubblicana dovuta alla discesa di Bonaparte in Italia (1799) ed alla successiva nascita della Repubblica di Napoli (1806), benché di breve durata, ebbe il merito di far germogliare ideali patriottici che ebbero nei moti del 1821 e del 1848 la loro massima manifestazione alla quale la città di Otranto partecipò attivamente.

Nel 1861 Otranto passò nel Regno d'Italia comandato dai Savoia.

La visita della città può partire dalla zona turistica del lungomare da dove per una porta si accede al borgo antico dove si può fare un pranzo con vista panoramica sulla baia.

Subito si giunge alla Cattedrale (1080-1088) che custodisce al suo interno un mosaico pavimentale (1163-1165) raffigurante l'albero della vita, opera del monaco Pantaleone.

Altro gioiello di Otranto è la Chiesa bizantina di San Pietro risalente al IX secolo che custodisce preziosi affreschi.

Da visitare anche la Cappella dello Spirito Santo o della Madonna dell'Altomare ed il Santuario di S. Maria dei Martiri, eretto dove 800 otrantini furono decapitati dai turchi nel 1480.

Salendo si arriva al possente Castello voluto da Federico II di Svevia nel 1226 e modificato in seguito da Aragonesi (XV sec.) e dall'imperatore Carlo V (XVI sec.).



NARDO'

Comprende nel suo territorio sette frazioni: S. Maria al Bagno, S. Caterina, Villaggio Boncore, Villaggio Resta, Cenate, S. Isidoro e Pagani

Nardò è indubbiamente una città molto antica; Giovanni Bemardi Tafuri, scrittore del posto, dotto e preparato, formula tre ipotesi attendibili circa la sua nascita. Nella prima paventa che il fondatore di Nardò possa essere stato Nereto Salentino; nella seconda attribuisce alla città origini Assire o Egizie, nella terza; forse la meno opinabile, asserisce che a fondare il centro possono essere stati i Coni, popolo epirese, giunti nel Salento dopo un terribile diluvio che colpì le loro zone, attorno al 1500 a.C., data questa credibile, come, fuori discussione è il fatto che divenne quasi da subito, una città importante; lo testimoniano numerosi storici del tempo immediatamente successivo, ed ancor più lo dimostra il fatto che divenne una importantissima stazione sulla Via Traiana.

Nardò conobbe con la caduta dell'impero Romano un triste declino, che culminò con la sua distruzione, avvenuta per mano dei Goti. Trovò, però, la forza per rinascere e per divenire nuovamente importante tanto che nel 1055 Goffredo il Normanno la volle tenere per se. Nel 1212 fu feudo dei Gentile. Diverse furono le famiglie di nobili che ebbero in gestione la città neretina, ricordiamo le più importanti: D'Angiò, Orsini del Balzo, Ruffo, Barnabò Sanseverino, Bellisario Acquaviva, Personè.

Nardò è una città d'arte sia per il suo barocco, e per i monumenti. Vanta una bellissima piazza, un'imponente Cattedrale, nella quale è conservato un pregevole Crocifisso nero in legno di cedro, costruita dai Benedettini nel 1090 (la città ancora oggi è sede vescovile). Famosa è la Chiesa di San Domenico risalente al XV secolo e restaurata con aggiunte barocche nel XVII secolo; altrettanto famoso è il Castello, costruito nel XV secolo da Giovanni Antonio Acquaviva. Celebre, in tutto il Salento, è l'Edicola detta "Osanna", un bizzarro stile orientale, costruita nel XVI secolo non si sa per quale uso.

Un discorso a parte merita le fortificazioni costiere, presenti nel territorio neretino, tutte sorte attorno al XV secolo come torri di guardia per prevenire le invasioni dal mare; tutte di impianto quadrangolare o esagonale, a due o tre ordini rigorosamente evidenziati da marciapiani, qualcuna costruita a strapiombo sul mare. Ricordiamo in particolar modo: la Torre Uluzzu (ridotta ormai allo stato di rudere), la Torre Fiume, la Torre Santa Caterina, Torre S. Maria dell'Alto, Torre Sant'Isidoro, Torre Squillace, Torre Inserraglio.



CENATE (NARDO')

Cenate è una frazione del comune di Nardò, situato in provincia di Lecce. È una località con numerose ville d'epoca inserite in un contesto di parchi secolari.

La frazione comprende le *Cenate Vecchie* e le *Cenate Nuove*.

Geografia

La si può raggiungere partendo da Nardò e dirigendosi verso le località balneari di Santa Caterina e di Santa Maria al Bagno.

Architettura e ambiente

Si annoverano più di venti ville che sono state costruite soprattutto in un periodo tra la fine dell'800 e l'inizio del '900.

Le più antiche risalgono ad un periodo antecedente: '400, '600 e '700.

Una pluralità di stili

Passeggiando a piedi o in bicicletta su strette strade di campagna che fiancheggiano queste dimore, d'improvviso, in mezzo agli olivi, o ai pini secolari ci si può imbattere in piccole, antiche e preziose ville barocche.

Altre sono in stile moresco e ricche di motivi orientali, o in stile liberty.

Vi sono anche ville imponenti e solenni con grandi scalinate e ricche di motivi neoclassici, o basse e quasi completamente immerse nel giardino, nascoste dai grandi alberi di pini.

Le dimore storiche

Tra di esse ricordiamo la *Villa del vescovo*, dimora estiva del vescovo di Nardò, e la più antica di tutte: la splendida villa *Taverna*.

Il fabbricato di quest'ultima sembra risalire al XV secolo e l'ipotesi più probabile è che in origine fosse un posto di ristoro e di cambio dei cavalli.

Era situata su una antichissima strada che da Gallipoli portava verso Avetrana e Taranto, forse tracciato romano, di cui restano, ad occhio esperto, ancor oggi, evidenti tracce.



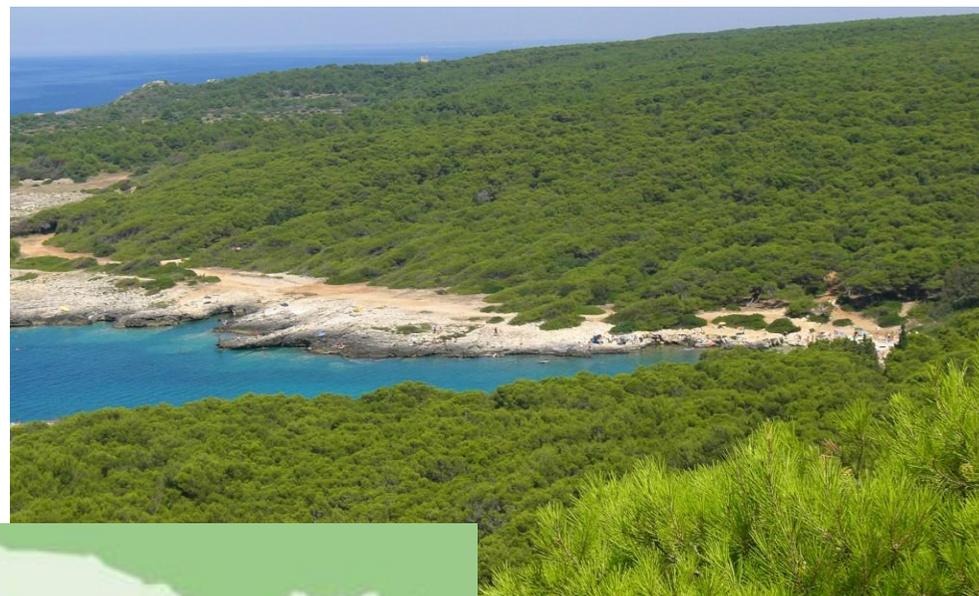
PARCO DI PORTO SELVAGGIO (NARDÒ)

Il Parco Naturale Regionale di Porto Selvaggio e Palude del Capitano è situato lungo la costa ionica e ricade nel comune di Nardò (Lecce). Definito come "area di notevole interesse pubblico" già nel 1939, è stato effettivamente istituito come Parco nel 2004. I suoi limiti sono compresi tra la baia di Frascone (a nord) e la Torre dell'Alto (a sud). Ha una estensione complessiva di circa 1000 ettari e include 3 siti SIC (Siti di Importanza Comunitaria), Torre Uluzzo, Torre Inserraglio e Palude del Capitano, e numerosi siti archeologici tra cui Frascone, Serra Cicora e una decina di grotte preistoriche.

Il Parco è contraddistinto da due macroaree: una boschiva, con un tratto di costa rocciosa e molto frastagliata, denominata Porto Selvaggio, l'altra con una scogliera bassa e con entroterra paludoso denominata Palude del Capitano. Entrambe le aree sono ricche di avifauna, di flora tipica della macchia mediterranea e di alcune specie rare come lo Spinaporci, la CressaCretica, l'Ombellicodi Venere, la Campanula pugliese, e le orchidee selvatiche, presenti nella Lista Rossa del Salento.

Porto Selvaggio è una delle zone tra le più incontaminate del litorale Ionico, con un paesaggio caratterizzato da una pineta di ca. 300 ettarie da una macchia mediterranea ricca di acacee e ginestre.

Per gli amanti della natura il paesaggio è estremamente suggestivo in ogni stagione: molto silenzioso e rilassante in autunno, inverno e primavera, ricco di colori e festoso in estate, con il canto delle cicale che accompagna i visitatori lungo i sentieri e di tratti di scogliera che portano fino alla spiaggia. Il mare limpido e azzurro, con un fondale ricco di flora e fauna marina, è spesso meta di numerosi subacquei.





PORTOSELVAGGIO PALUDE DEL CAPITANO Parco Naturale Regionale NARDÒ (Le)



Portoselvaggio

SANTA MARIA AL BAGNO

Conosciuta in passato con i nomi di *Sancta Maria De Balneo* o *Sancta Maria ad Balneum* la località è stata abitata fin dai tempi più remoti come testimoniano i numerosi reperti archeologici di epoca preistorica (cuspidi di frecce, lamelle, cocci di ceramica e altro) rinvenuti nella vicina "Grotta del fico".

Probabilmente si sviluppa inizialmente come un piccolo borgo di pescatori abitato in seguito anche dai Messapi e Romani. Riferibili al periodo messapico sono le numerose tombe scavate nella roccia rinvenute sulle alture appena fuori il centro abitato. Nel 272 a.C. Santa Maria, cadde, come tutto il Salento, sotto il controllo dei Romani che qui realizzarono il porto "Emporium Nauna" gli edifici termali con le vasche per i bagni.

Nel XII secolo era presente a Santa Maria l'importante dimora dei Cavalieri Teutonici costituita da un'abbazia e un grande monastero. Per questo motivo la cittadina fu anche un importante luogo di sosta per i pellegrini provenienti dalle crociate.

Nel medioevo dopo ripetuti attacchi e saccheggi da parte di pirati e Saraceni venne progressivamente abbandonata. I Saraceni distrussero gli edifici, la chiesa, gli impianti termali e le vasche. Anche i Veneziani dopo la caduta di Gallipoli nel 1484, infierirono sulla città. Gli abitanti superstiti si rifugiarono nei paesi dell'entroterra.

Nel XVI secolo, Carlo V nell'ambito del programma di difesa delle coste, fece costruire la *torre del Fiume di Galatena*, per difendere le sorgenti di acqua dolce presenti a Santa Maria, fonte di approvvigionamento per i pirati.

Dopo secoli di completo abbandono nella zona, a poche centinaia di metri dal mare, cominciarono a sorgere splendide residenze signorili, utilizzate soprattutto come residenze estive da parte delle famiglie nobiliari.

La ricostruzione vera e propria inizia però solo sul finire del XIX secolo ad opera di alcuni cittadini dalla vicina Nardò, di cui era frazione, che decisero di attrezzarla a località balneare e di villeggiatura.



Tra il 1943 e il 1947, l'esercito alleato decise di ospitare a Santa Maria al Bagno e nei suoi paraggi oltre centomila Ebrei scampati ai campi di sterminio nazisti e in viaggio verso il nascente Stato di Israele. Qui alcuni edifici vennero "convertiti" alle nuove esigenze. In una casa nella piazzetta venne ospitata la Sinagoga e nella masseria "Mondonuovo" venne realizzato il kibbutz "Elia". Tra i numerosi ospiti figuravano anche i nomi di Ben Gurion, Moshe Dayan, Dov Shilansky e Golda Meir.

Per l'ospitalità dimostrata, il 27 gennaio 2005, il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ha conferito alla città di Nardò, la Medaglia d'Oro al Merito Civile.

A testimonianza di quel periodo restano ancora tre murales realizzati da alcuni deportati ed in particolar modo da Zivi Miller. Questo ha dato spunto alla realizzazione del *Museo della Memoria e dell'Accoglienza*, che è stato inaugurato il 14 gennaio 2009, dove oltre ai murales si trova tutto il materiale storico concernente il periodo proveniente dall'archivio storico dell'APME - Associazione Pro Murales Ebrici di Santa Maria al Bagno e dal Comune di Nardò - con annessa biblioteca, emeroteca e documentazione visiva e multimediale.

Negli ultimi anni il centro è abitato stabilmente anche nel periodo invernale.

Torre del Fiume di Galatena

La Torre del Fiume di Galatena è una delle numerose torri costiere di avvistamento del Salento costruita da Carlo V, nel XVI secolo, per difendere il territorio dagli assalti dei Saraceni.

Nel luogo dove è collocata la torre è presente una sorgente di acqua dolce, conosciuta anche dai pirati che spesso attaccavano la zona per rifornirsi. Carlo V decise quindi di proteggere questa sorgente facendo erigere la torre.

La torre presentava una struttura tronco piramidale a base quadrata con bastioni angolari a pianta pentagonale ed un'altezza di 16 metri. Nella parte superiore era presente un marcapiano con beccatelli.

La parte centrale dell'antica torre crollò probabilmente non molto tempo dopo la sua costruzione, in seguito a qualche attacco nemico o a fenomeni tellurici. Oggi restano solo i quattro bastioni angolari: per questo la torre è anche detta delle "Quattro colonne".

ALTRI: Veduta di Santa Maria al Bagno, Ville e palazzi signorili, Murales di Zivi Miller, Necropoli in contrada "Mondo Novo", Terme, Grotta del Fico



OSTUNI

Sorge sulla cima di un colle a pareti ripidissime, e il suo nome, secondo la tradizione, deriva dal greco "Astu-neon", città nuova, costruita con ogni probabilità - circa duemila anni fa - sui resti di una città più antica.

D'altro canto, la posizione invidiabile, e facilmente difendibile, ha certamente attirato l'attenzione dei Messapi, costruttori di città e di strade: un abitato del IV-II secolo a. C., che doveva estendersi sulle pendici e nella piana sottostante il colle, è documentato dal rinvenimento di tombe al mercato Boario, a villa Nazareth, alla Rosara, a Santo Stefano.

Nella stessa area sono state rinvenute strutture e ceramica di età imperiale romana e reperti medievali.

Ma il territorio di Ostuni è stato abitato sin da epoche molto più antiche, come dimostrano l'importante insediamento preistorico nei pressi della cripta di Santa Maria d'Agnano, presso l'omonima masseria, in cui sono stati rinvenuti i resti di una giovane donna del paleolitico (circa 24.000 anni fa), e le numerose grotte in cui sono stati rinvenuti reperti ceramici e ossei, gli insediamenti neolitici di Lamaforca e San Biagio, e quello di Morelli che ha restituito reperti dell'età del bronzo.



CASTRO

Castro è un antico centro peschereccio e balneare di origine probabilmente greca o cretese e numerose sono le tracce del suo glorioso passato.

Il paese è sicuramente, da un punto di vista storico, l'erede della romana Castra Minervae, che in epoca medievale fu sede vescovile. Sotto la dominazione normanna la cittadina fu contea e nel Cinquecento divenne una vera e propria piazzaforte.

La litoranea taglia in due Castro andando a creare Castro Marina (che si è guadagnata la prestigiosa bandiera blu dell'Unione Europea) e Castro Superiore.

Maria Santissima Annunziata, festeggiata il 23 e il 24 aprile di ogni anno, è la patrona di Castro.



ALBEROBELLO (Provincia di Bari)

Il comune di Alberobello, ma in genere tutta l'area adiacente a questo spicchio di terra mediterranea nel profondo Sud della penisola, ospita una delle bellezze architettoniche più suggestive e singolari : i celeberrimi trulli. La storia di questi edifici molto particolari è legata a un editto del Regno di Napoli che nel XV secolo sottoponeva ad un tributo ogni nuovo insediamento urbano. I conti di Conversano, proprietari del territorio su cui sorge oggi Alberobello, imposero allora ai contadini inviati in queste terre di edificare a secco, senza utilizzare malta, le loro abitazioni, in modo che esse potessero configurarsi come costruzioni precarie, di facile demolizione. La zona di Alberobello è comunque ricca di attrattive culturali e gastronomiche.

Se i trulli rendono famoso in tutto il mondo questo piccolo paese esistono tuttavia anche altre perle meno note quali antiche masserie, affascinanti mulattiere e sterminati campi dalla cui terra nascono frutti dal sapore e dal colore unici.



SANTA CESAREA TERME

L'abitato di Santa Cesarea Terme è arroccato su uno sperone roccioso a picco sul mare ed è attraversato dalla strada litoranea che collega Otranto a Santa Maria di Leuca. La località è caratterizzata dalla presenza di sorgenti termali di acque sulfureo-salzo-bromiodiche che sgorgano a una temperatura di 30° in quattro grotte denominate Gattulla, Solfurea, Fetida e Solfatara.

Molto famose e degne di visita sono le stupefacenti grotte, tra cui le più conosciute sono la Grotta di Romanelli che come già detto risale al Paleolitico medio graffiti e ossa rinvenute.

La Grotta Zinzulusa anch'essa risalente al Paleolitico, considerata la caverna marina più affascinante della Puglia.

Nel Museo della Villa Comunale di Poggiardo si trovano affreschi della cripta di S.Maria.



ZOO SAFARI FASANO

Fasano, brindisi, Puglia, Italia

Lo Zoosafari di Fasano in Puglia, è un safari park tra i più grandi d'Europa e il più grande in assoluto in Italia. Ospita oltre 200 specie di animali, contando al suo interno oltre 2000 esemplari. I percorsi per i visitatori sono vari, dal percorso safari da effettuare con la propria auto, al percorso a piedi in un piccolo giardino zoologico, ad una sala ornitologica con uccelli, ad una sala tropicale con un acquario e rettilario, e per finire un delfinario, il tutto visitabile in circa 3 ore. Le specie presenti nello zoo safari di Fasano sono molte e vanno dai cervi ai cammelli, dai bisonti agli elefanti, dagli orsi tibetani alle antilopi e giraffe, per non dimenticarci i leoni e le tigri, per finire il safari in auto al laghetto dei fenicotteri rosa.

<http://www.zoosafari.it/>



SANTA MARIA DI LEUCA

è una piccola frazione di soli mille abitanti del comune di *Castrignano del Capo* in provincia di Lecce.

È particolarmente famosa per essere tra le più rinomate località turistiche del Salento. Viene riconosciuta come la cittadina più a sud della Puglia e quella che raccoglie il conflitto tra le onde del Mar Adriatico e del Mar Ionio.

Punto di forza, per quanto riguarda il turismo, sono le Grotte, distribuite sulla costa; grotte che vengono elogiate per i loro colori e per le loro forme particolarissime.

Santa Maria di Leuca offre delle architetture veramente interessanti, la maggior parte eretta in periodo barocco, ad esempio la famosa *Basilica di Santa Maria de Finibus Terrae*, costruita, con l'attuale struttura tra il 1720 e il 1755 per il volere di Monsignor Giovanni Giannelli.

Anche il *Faro* è una delle costruzioni civili più interessanti. Si trova a Punta Meliso: fu progettato dall'ingegnere Achille Rossi e fu attivato addirittura nel lontano 1866.



LOCOROTONDO (BARI)

A metà strada tra Alberobello e Martinafranca, in quella parte delle Puglie conosciuta con il nome di Murgia, il viaggiatore vedrà Locorotondo apparirgli all'orizzonte come una bianca cattedrale dominante la valle d'Itria costellata di trulli, le tipiche abitazioni murgiane.

La sua storia è relativamente moderna e lo vide apparire con il nome di Casale San Giorgio poi mutato in Casale Rotondo, Luogo Rotondo, ed infine Locorotondo con chiaro riferimento alla pianta circolare del borgo.

Locorotondo è borgo suggestivo capace di accogliere il visitatore nelle sue caratteristiche contrade (San Marco, Tagarò, Serra, Tritò). Qui si possono visitare il Palazzo Comunale (sede della biblioteca civica), Palazzo Morelli e Palazzo DeBernardis .

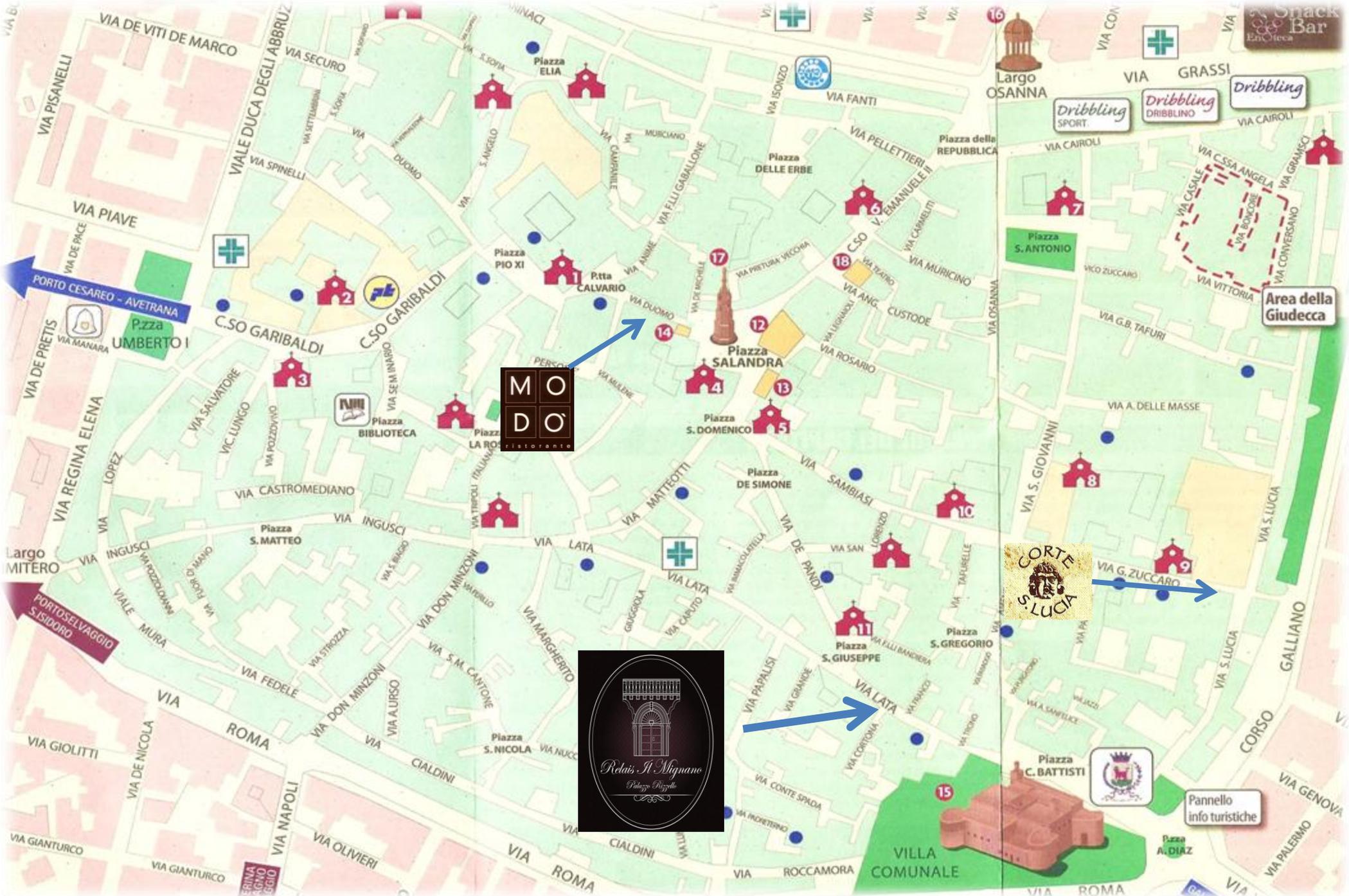
Conserva un monumento nazionale: la Chiesa basiliana della Madonna della Greca (1100) ma tanti e numerosi sono gli edifici religiosi: la Chiesa Madre, la Chiesa dello Spirito Santo, la Chiesa dell'Addolorata, la Cappella Santa Maria del Soccorso, la Chiesa dell'Annunziata, la Chiesa dell'Ospedale, la Chiesa di San Nicola e la Chiesa di San Rocco.

Qui si può visitare il più antico trullo d'Italia: Trullo di Marziolla (1509).



Mappe

NARDO'



Spiagge e stabilimenti balneari

Spiaggia del Tabù - Porto Cesareo

Parco Nazionale di Porto Selvaggio

Lido Conchiglie

Santa Maria al Bagno

Lido Pizzo - Stabilimento Punta della Suina

Pescoluse



Torre dell'Orso

Baia dei turchi

Porto Badisco

Santa Cesarea Terme

Grotta zinzulusa

Ciolo



ITINERARIO da Santa Maria di Leuca fino a Lecce

FINE DEL TOUR

MAR ADRIATICO



- ▬ coste sabbiose
- ▬ coste rocciose
- + Ospedale
- ▲ Pineta naturale o attrezzata
- Da visitare



PUNTO D'INIZIO DEL TOUR

LECCE
STUPENDA CITTA' ROMANA
DA VISITARE LA SERA

BAIA DEI TURCHI
L'ULTIMO BAGNO NELLE
SPLENDE ACQUE
CRISTALLINE PRIMA DI
DIRIGERSI VERSO LECCE

OTRANTO
DA NON PERDERE LA CITTA'
PIU' AD ORIENTE D'ITALIA

PORTO BADISCO
POSTO IDEALE PER DEGUSTARE
I RICCI DI MARE

SANTA CESAREA
FAMOSA PER LE SUE TERME

GROTTA DELLA ZINZULUSA
SPLENDA GROTTA
VISITABILE A PIEDI CON UNA
GUIDA (COSTO 4
EURO/PERSONA)

TRICASE PORTO
SOSTA PER PRANZARE AL
RISTORANTE BELLAVISTA

SANTA MARIA DI LEUCA
INIZIO DEL TOUR : LA CITTA E
RICCA DI VILLE MORESCHE

quando arrivate al faro di Santa Maria di Leuca, accendere la radio e sintonizzatevi su una radio greca (siamo a 70km da Corfu-Grecia) e iniziare il vostro viaggio verso Otranto

ALBEROBELLO

La Capitale dei Trulli è un vero unicum che ha spinto l'Unesco a inserire Alberobello fra quei beni da preservare quale patrimonio dell'umanità.

CASTELLANA-GROTTE

Castellana, è la più imponente di una serie che connota la morfologia di tutto il territorio della Bassa Murgia. Le Grotte di Castellana, la cui fama ha reso noto il paese fin oltre i confini nazionali. La scoperta delle grotte si deve allo speleologo Franco Anelli che il 23 gennaio del 1938 si calò nella Grave di Castellana

LOCOROTONDO

Situata all'estremità orientale della provincia di Bari, tra le molte caratteristiche del territorio di Locorotondo, la spiccata vocazione vitivinicola, celebre è il suo vino Bianco di Locorotondo d.o.c

OSTUNI

Il comune sorge sulle ultime propaggini della Murgia meridionale. La sua città vecchia, detta La Terra, è inconfondibile, l'accecante monocroma colorazione del suo abitato, rigorosamente di bianco. Le case tinteggiate di calce e la peculiare topografia hanno fatto meritare epiteti fiabeschi, come Città Bianca, Regina degli Ulivi, Città Presepei.

CASTEL DEL MONTE-ANDRIA

Costruito intorno al 1240 da Federico II di Svevia, subito dopo il suo ritorno dalla VI Crociata del 1229, quando, dopo la scomunica del Pontefice Gregorio IX, solo Andria, fra tante città pugliesi, gli giurò obbedienza e fedeltà



Dove mangiare nelle vicinanze...



Ristorante Pizzeria Quattrocolonne

(all'interno di una Torre antica del 1596)
Viale Lamarmora, Santa Maria al bagno

Ristorante Art Nouveau (cucina chic
mediterranea, specialità pesce) Santa Maria Al
Bagno (LE) 6, VIA PUCCINI

tel: 0833 573671

Ristorante La Pergola (ottimo rapporto qualità
prezzo)

73048 Santa Maria Al Bagno (LE) 5, PIAZZA
NARDO'

tel: 0833 573008

Ristorante Rossini - Al.Mar. Srl

73048 Nardò (LE) 25, VIA LAMARMORA

tel: 0833 573009

Antica Roma Sas Di Distante Addolorata & C
(cucina tipica romana)

73048 Santa Maria Al Bagno (LE) 5, PIAZZA
NARDO'

tel: 0833 574782

Ristorante Bar Pizzeria Le Terrazze

73048 Santa Caterina (LE) 3, VIA MICCA P.
tel: 0833 574223

Ristorante Pescheria La Reggia Ristorante

73048 Santa Maria Al Bagno (LE) VIA LITORANEA

Ristorante - Ginetto

Filieri Luigi Trattoria -Loc S. Maria Al Bagno
73048 Nardò (LE) VIA LAMARMORA
tel: 0833 573330

Il Bastione S.N.C. Di Russo Lucia & C.

73014 Gallipoli (LE) 28, VIA SAURO NAZARIO
tel: 0833 261122

La Puritate

73014 Gallipoli (LE) 18, VIA SANT'ELIA
tel: 0833 264205

Marechiaro

73014 Gallipoli (LE) LUNGOMARE GUGLIELMO
MARCONI
tel: 0833 266143

Aretè - Trattoria, Prov.le Cavallino Caprarica km. 2
Cavallino - 337/826761 337/826761
(ottima trattoria)

**NOLEGGIO BICICLETTE,
SCOOTER, BARCHE,
EQUITAZIONE...**

Turismo d'autore.com s.r.l ADM Tour
via Sorelle Marinaci, 75/a 73048 Nardò
(LE)

Tel: +390833572081 +3908
33572081 Fax: +390833874504

SEDE ESTIVA

S.Maria al Bagno

Lungomare Lamarmora

Tel. + 393277513787 + 393
277513787

CONTATTI :

Viaggi: info@turismodautore.com

Gruppi: gruppi@turismodautore.com

<http://www.turismodautore.com/>



SPLASH - Parco acquatico

Litoranea per Santa Maria al Bagno, Loc.
Rivabella, 73014 - Gallipoli

Tel: 0833273400

Web: www.splashparco.it

E-mail: info@splashparco.it



IMMERGITI CON NOI!

vieni a scoprire i fondali più
belli della costa salentina



Immersione

I fondali sono tra i più belli, con i numerosi relitti che giacciono tra Gallipoli e Porto Cesareo e con le innumerevoli grotte la maggior parte ancora inesplorate. Potrete effettuare delle immersioni sia diurne che notturne con l'ausilio di personale altamente specializzato del Diving club Costa del sud Diving dell'istruttore Andrea Costantini.

Sede operativa :

Lungomare, 6 - 73050 Santa Caterina di Nardò (Le)

Telefono contatti:

Andrea - 335.5273823

Federico - 347.7031404

Angelica - 333.4834830

Coordinate : N 40° 08' 396" - E 017° 59' 120"

E-mail: info@costadelsud.it divingcostadelsud@libero.it

Come raggiungerci :

In aereo : aeroporto Brindisi/Bari

In treno : stazione F.S. Lecce - Ferrovie Sud-Est Stazione Nardò

**In macchina : Tangenziale Lecce uscita Gallipoli - Ss 101 Lecce-
Gallipoli uscita Santa Maria al Bagno- Santa Caterina**



Nightlife

FICO D'INDIA Porto Selvaggio

RIO BO' Fashion club Strada prov.le Lido Conchiglie-Sannicola info 0833 275080

GIBO'73034 Gagliano Del Capo (LE) VIA LOCALITA' CIOLO tel: 0833 548979

PRAIA73014 Gallipoli (LE) VIA LITORANEA S. MARIA DI LEUCA tel: 0833 277384

**QUARTIER LATINO Gallipoli, Lido Conchiglie info 0833 209427
Casablanca Contrada cucchiara 73048 Porto Selvaggio (LE)**

BAHIA Litoranea alimini Otranto (LE) 3384862297

BLUBAY Via sant'antonio, Castro (LE) 0836 589268

BIARRITZ (disco pub) Gallipoli, litoranea Rivabella info 0833 209042

CHIKO' Riviera di Ponente – Porto Cesareo

CAPORAIS (Discoteca) Gallipoli Info: 0833/263033

CIAK Castrignano dei Greci Lecce Info: 0836/583420

LIVING Maglie (Lecce) Info: 0836423619

MALE Santa Cesarea Terme

PREMIER Gallipoli

GUENDALINA (Discoteca) Santa Cesaria Terme Info: 0836/949740





GOLF

Acaya Golf Club:

Dispone di un campo da golf a 18 buche par 72, della lunghezza complessiva di mt 6016, in un'area di circa 100 ettari.

Il percorso si snoda in un'area caratterizzata da una folta vegetazione mediterranea tipica del Salento. Un fitto bosco di lecci, vasti oliveti e pregiata vegetazione spontanea fanno da contorno al percorso di gioco che si sviluppa in un ambiente dove la presenza umana è inavvertibile e dove l'occhio spazia sull'orizzonte fatto solo di natura ed aria pura.

Completano il panorama due grandi laghi che costeggiano le buche, adagate elegantemente su una natura che le ospita, e che ne esalta le caratteristiche.

La struttura comprende il campo pratica, pitching green e putting green.

La struttura è stata ricavata da un'antica masseria fortificata risalente al 1700.

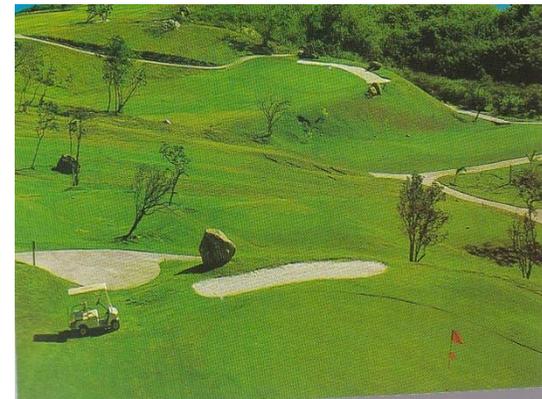
Masseria S. Pietro
Acaya (Vernole) - LE
Tel e fax: 0832 861378

Gallipoli Golf Club:

Sorto nel 1990, presenta un campo, 4 buche par 14, si trova tra le città di Casarano e Melissano.

Ideale per chi vuole iniziare a praticare questo sport, ma anche per i golfisti in vacanza nel salento che vogliono mantenersi in forma e allo stesso tempo godere di un campo piccolo ma molto divertente all'interno di un'oasi di verde e tranquillità, nei cui laghetti sostano e nidificano numerose specie di uccelli.

S.P. Melissano/Casarano
SS 274 Gallipoli - SM di Leuca: dopo 7 km uscita per Casarano.
Dopo 2 Km svoltare a destra per il Gallipoli Golf Club.



Lezioni di cucina-Lecce

Anna Maria Chirone Arnò

FNPC Personal chef

via Lupiae n.29 73100 Lecce tel.0832/396817 cell.368/251006

autrice de "IL GUSTO DEL TACCO D'ITALIA"

www.ilgustodeltacco.com

mail: annamaria.chirone@peccatidigola.info

responsabile Sede di Lecce scuola di cucina Peccati di gola di Roberta Molani

<http://www.peccatidigola.info/sede.asp?id=7>

Skype: annamaria.chirone



QUATTRO COLONNE

RESIDENCE

Via Giovanni Pietro d'Alessandro, 11
73050 Santa Maria al Bagno (LE)
0039 3476126140
0033 (0)648633946



Via Lata, 29
73048 Nardo' (Le)
0039 3 476126140
0033(0)648633946

www.hmdomus.com
info@hmdomus.com